

Con successive deliberazioni del 1998 e 1999 il comune ha provveduto a riequilibrare la gestione, in base all'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995, per la presenza di ulteriori debiti fuori bilancio per un importo complessivo di 343 milioni.

Avendo gli esercizi finanziari 1997 e 1998 presentato un avanzo di amministrazione rispettivamente pari a 673 milioni ed a 1.040 milioni, l'ente ha stabilito di ripianare i debiti di cui sopra attraverso l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e la riduzione di alcuni stanziamenti di spesa e di apportare le relative variazioni di bilancio per il riequilibrio della gestione. Nel 1995 e 1996 l'ente aveva presentato ugualmente un risultato positivo rispettivamente pari a 260 milioni e 478 milioni. Relativamente ai saldi di parte corrente in termini di competenza, questi risultano sempre positivi (594 milioni nel 1995, 315 milioni nel 1996, 264 milioni nel 1997 e 362 milioni nel 1998), mentre in termini di cassa i risultati sono positivi nel biennio 1995-1996 per 879 milioni e 237 milioni e negativi nel 1997 per 724 milioni e nel 1998 per 491 milioni.

SAN MARCO EVANGELISTA (CE)

abitanti: 5.841

L'ente, sottoposto ad esame speciale in occasione del referto al Parlamento del 1997 sulle gestioni deficitarie degli enti della Campania, presentava già nel 1989 difficoltà gestionali derivanti da una situazione debitoria superiore a 1.000 milioni, determinata in misura prevalente da passività nei confronti della Regione Campania per la fornitura di acqua (805 milioni) e dal debito nei confronti dell'azienda comunale dei trasporti casertana (364 milioni). Ad aggravare ulteriormente tale situazione negli esercizi 1990-1991 si erano registrati disavanzi di amministrazione pari a 445 milioni e 293 milioni che hanno determinato un disavanzo effettivo pro-capite di 280.000 lire nel 1990 e di 262.000 lire nel 1991.

Nel triennio 1989-1991 la rigidità della spesa corrente è risultata superiore alla media registrata a livello provinciale nella classe demografica di appartenenza dell'ente e l'incidenza della spesa per il personale sulle entrate correnti nel 1991 era pari al 52%. Anche le spese per l'amministrazione generale sono aumentate nel periodo assorbendo il 27% delle entrate correnti registrate nel 1991.

Con atto di consiglio comunale del 14 luglio 1993, l'ente ha preso atto della grave situazione rappresentata dalla presenza di disavanzi di amministrazione negli esercizi 1990, 1991 e 1992, e dall'impossibilità di far fronte agli impegni assunti con un atto deliberativo del 1990 che riconosceva debiti fuori bilancio ammontanti a 765 milioni anche per una situazione di cassa negativa che avrebbe creato difficoltà a reperire, a breve termine, nuove risorse utili a fare fronte a tale situazione. Il consiglio comunale, viste le gravi difficoltà createsi, ha deliberato di dichiarare il dissesto per l'esercizio finanziario 1994.

Con decreto ministeriale del 31 ottobre 1997 l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo con la Cassa depositi e prestiti di 2.587 milioni per il finanziamento delle passività pregresse.

Con decreto del Ministro dell'interno del 4 novembre 1994 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione. Con lo stesso decreto veniva concesso un contributo di 307 milioni per l'adeguamento dei contributi statali alla media nazionale della classe demografica di appartenenza dell'ente.

E' stata rideterminata la pianta organica in 49 posti disponendo il blocco delle assunzioni per i posti vacanti. Dal conto annuale del personale riferito all'esercizio 1995 il numero dei dipendenti era pari a 45 unità, dato confermato anche alla fine degli esercizi 1996 e 1997, mentre a fine esercizio 1998 le unità diminuiscono a 44. Le spese per il personale in termini di impegni aumentano nel quadriennio dell'11,9% (da 1.902 a 2.129 milioni).

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico del bilancio, l'ente doveva mantenere, per dieci anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli. Le tariffe sono state elevate ai massimi livelli

attraverso vari atti deliberativi approvati nell'esercizio 1994 ed in particolare sono state rideterminate le tariffe della tassa sulle concessioni comunali con una maggiorazione del 100, le tariffe per il servizio di depurazione acqua e fognature, i diritti di segreteria, la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche con relativo regolamento, quella sulla pubblicità ed i diritti sulle pubbliche affissioni, le aliquote dell'imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni con un aumento del 25%; l'aliquota dell'I.C.I. è stata portata al 6 per mille.

Gli accertamenti in conto competenza dell'ICI nel 1995, pari a 1.958 milioni, dopo una flessione nel biennio 1996-1997, nel 1998 si riportano allo stesso livello con 1.960 milioni; in termini di riscossioni in conto competenza si assiste ad una riduzione nel quadriennio da 959 a 888 milioni (-7,4%).

Per quanto concerne la tassa per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani" è stato prescritto all'ente di elevare il livello delle tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi nei quali dovevano essere previste le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. L'ente, con deliberazione del 1994, ha applicato nuove tariffe in modo da garantire la copertura totale dei costi del servizio. Il collegio dei revisori dei conti in tutte le sue relazioni riferisce che i costi del servizio hanno trovato sempre una copertura pari al 100% e ciò è confermato dai certificati riguardanti il tasso di copertura dei servizi relativi al quadriennio 1995-1998. Gli accertamenti in conto competenza della TARSU aumentano da 543 milioni nel 1995 a 722 milioni nel 1998 (+32,9%).

Per il servizio acquedotto si dovevano mantenere le tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi, nei quali dovevano essere comprese le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Le tariffe sono state adeguate e dai certificati relativi alla copertura dei costi di tale servizio risultano percentuali pari allo zero per cento nel 1995 e nel 1996, all'82,4% nel 1997 ed al 100% nel 1998. Il collegio dei revisori dei conti, nella sua relazione del 6 febbraio 1998, rileva che il responsabile dell'area contabile aveva comunicato che non si era raggiunta la copertura minima richiesta per legge del 100% del costo del servizio a causa di una mancata lettura periodica dei contatori idrici ed aveva assicurato tale copertura attraverso provvedimenti in fase di attuazione.

Nelle varie relazioni annuali sullo stato di realizzazione delle prescrizioni contenute nel decreto ministeriale, elaborate ai sensi dell'articolo 95 del decreto legislativo n.77 del 1995, si afferma che per il servizio in questione nell'anno 1994 è stata raggiunta una copertura del 61% del costo dello stesso ed erano in corso provvedimenti intesi a raggiungere la copertura totale mediante procedure idonee al recupero delle somme evase da parte degli utenti; nel 1995 è stata approntato un ruolo da inviare al consorzio nazionale esattori di Soccavo per l'emissione di un ruolo definitivo; per gli esercizi 1996 e 1997 sono stati adottati i regolamenti e le tariffe per il raggiungimento della copertura totale dei costi del servizio e sono stati approntati tutti gli atti necessari per l'emissione dei nuovi ruoli da parte del consorzio nazionale esattori; per l'anno 1997 si è rilevata una copertura dell'82,4% del costo del servizio, mentre nel 1998 la copertura è risultata del 100%.

E' stato prescritto, inoltre, di garantire la percentuale complessiva di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale da contribuzione utenti almeno al 36% includendo le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio in ogni modo utilizzato. Il revisore, nelle varie relazioni, conferma genericamente l'avvenuta copertura di tutti i servizi, così come dettato nel decreto ministeriale. Dalla certificazione sulla copertura minima dei costi dei servizi riferita al quadriennio 1995-1998, la copertura dei costi è stata rispettivamente del 32,2% nel 1995, 36,4% nel 1996, 36,6% nel 1997 e del 36,8% nel 1998.

L'ente doveva applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie secondo la vigente normativa. Dalle varie relazioni del collegio dei revisori risulta che tali oneri sono stati quantificati e riscossi in base alla legge n. 537 del 1993 e non sono emerse condizioni che ne richiedessero un aggiornamento, notizie confermate anche nelle relazioni della giunta comunale sui conti consuntivi.

Si dovevano definire, entro un anno dalla notifica del decreto, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti presso l'ente per la sanatoria degli abusi edilizi. Il collegio non fornisce notizie sul rispetto di tale prescrizione. Dalle varie relazioni di giunta si evidenzia che è stata portata a termine l'istruttoria relativa a tutte le pratiche sulle istanze giacenti presso l'ente intese ad ottenere la sanatoria prevista dalla vigente normativa.

Per quanto concerne l'applicazione alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione dei canoni di legge o l'adeguamento degli stessi ai prezzi di mercato, dalle relazioni illustrative dei risultati del rendiconto si rileva che per la vecchia casa comunale di via Umberto I° è in corso una procedura presso l'autorità giudiziaria a causa di sfratto per morosità ancora non definita nel mese di luglio 1999.

Il comune doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti al massimo recupero delle evasioni fiscali ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete forniti dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale. Il collegio dei revisori non fornisce elementi conoscitivi sull'argomento. Dalle relazioni ai rendiconti risultano essere in corso di ultimazione provvedimenti diretti al recupero delle evasioni utilizzando verifiche incrociate riguardanti i canoni patrimoniali, le entrate tariffarie relative al servizio acquedotto, alla nettezza urbana, all'I.C.I.A.P. ed alla T.O.S.A.P. attraverso l'affidamento del servizio di accertamento alla ditta ASMEZ di Napoli.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio, dagli atti del consiglio comunale riguardanti gli esercizi 1996 e 1997 adottati in applicazione dell'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995, si confermano gli equilibri di bilancio ed i conti consuntivi hanno fatto registrare avanzi di amministrazione e la mancanza di scoperti di cassa.

Con atto deliberativo del dicembre 1997 l'ente ha riconosciuto debiti fuori bilancio, in base all'articolo 37 del decreto legislativo n.77 del 1995, per un ammontare complessivo pari 49 milioni derivanti da sentenze passate in giudicato che sono stati ripianati nello stesso esercizio finanziario.

Con deliberazione del 1998 il consiglio comunale ha provveduto a riequilibrare la gestione per la presenza di ulteriori debiti fuori bilancio riconosciuti per un importo complessivo di 215 milioni, di cui 180 milioni scaturiti da una sentenza della Corte di Appello di Napoli del 1996, relativa alla richiesta di pagamento di indennità di espropriazione. Per la copertura finanziaria di tali passività, il comune ha deliberato di utilizzare parte dell'avanzo di amministrazione dell'esercizio 1997. Infine, dalla delibera sul mantenimento degli equilibri della gestione relativa all'esercizio 1999, risulta che l'ente prevede di chiudere l'esercizio con un avanzo di amministrazione.

Dai certificati a consuntivo i risultati di amministrazione sono sempre positivi ed hanno il seguente andamento: 1.614 milioni nel 1995; 1.643 milioni nel 1996; 1.012 milioni nel 1997 e 872 milioni nel 1998. Il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza è sempre positivo e si riduce da 678 milioni del 1995 a 94 milioni del 1998; in termini di cassa il saldo positivo nel 1995 per 867 milioni e nel 1996 per 774 milioni, diviene negativo per 858 milioni nel 1997 e per 486 milioni nel 1998.

SALVITELLE (SA)

abitanti: 772

L'ente, sottoposto ad esame speciale in occasione del referto al Parlamento del 1997 sulle gestioni deficitarie degli enti della Campania, presentava già nel 1987 difficoltà gestionali derivanti da un ammontare di debiti fuori bilancio, che nel 1990, era quasi di 500 milioni, determinati in misura prevalente da passività dovute alla Regione Campania per la fornitura di acqua (117 milioni), debiti per oneri previdenziali per 96 milioni, e debiti ENEL per 50 milioni. Tali passività hanno determinato un disavanzo di amministrazione effettivo pro-capite nel 1990 pari a 533.000 lire.

Nel triennio 1989-1991 le situazioni economiche di competenza e di cassa sono sempre risultate negative ed alcuni indicatori finanziari hanno evidenziato una situazione in precario

equilibrio; infatti la rigidità della spesa corrente, già elevata nel 1989, aumentava all'84% nel 1991 e l'incidenza della spesa per il personale sulle entrate correnti era del 67% e quella per indebitamento patrimoniale era pari al 17%.

Nel corso del 1991 venivano riconosciuti debiti fuori bilancio per un importo complessivo pari a 415 milioni da ripianare in tre annualità (1991-1993); nel gennaio 1994 l'ente rilevava che non era stato attuato il piano di risanamento delle passività e quindi nel mese di marzo del 1994 provvedeva a deliberare il dissesto finanziario per lo stesso esercizio.

Con decreto ministeriale del 9 dicembre 1996 l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo con la Cassa depositi e prestiti pari a 1.634 milioni, per il finanziamento delle passività pregresse che, da comunicazioni del Ministero dell'interno, risulta essere stato integrato e determinato in complessivi 1.728 milioni.

Con decreto del Ministro dell'interno del 12 maggio 1995 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

E' stata rideterminata la pianta organica in 10 posti prescrivendo di mettere in disponibilità 5 dipendenti. Dal conto annuale del personale riferito agli esercizi 1995 e 1996 il numero dei dipendenti era pari a 15 unità di ruolo; alla fine degli esercizi 1997 e 1998 il numero dei dipendenti scende a 10 unità. Gli impegni in conto competenza per il personale sono diminuiti da 643 milioni del 1995 a 618 milioni del 1997 con un decremento del 3,8%. Dalla relazione del revisore, riferita all'ultimo trimestre dell'esercizio finanziario 1997, si rileva che, con delibera del luglio dello stesso anno, si è provveduto alla messa in disponibilità del personale eccedente nella misura di 3 unità operative per agevolare il raggiungimento dell'obiettivo del risanamento.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico del bilancio, l'ente doveva mantenere, per dieci anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli. Le tariffe sono state elevate attraverso vari atti deliberativi approvati nel 1994 ed in particolare sono state rideterminate le tariffe della tassa sulle concessioni comunali con una maggiorazione del 100%, la tassa per lo smaltimento e la raccolta dei rifiuti solidi urbani, le tariffe del servizio acqua potabile nella misura massima, i diritti di segreteria, la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, quella sulla pubblicità ed i diritti sulle pubbliche affissioni e le tariffe del servizio trasporto alunni. Per l'ICI sono stati accertati 33 milioni nel 1995 che nel 1997 sono aumentati a 57 milioni con un incremento del 72,7%.

Per quanto concerne la tassa per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani", è stato prescritto all'ente di elevare il livello delle tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi nei quali dovevano essere previste le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Gli accertamenti in conto competenza relativi alla TARSU sono rimasti costanti nel triennio 1995-1997 e sono stati pari a 76 milioni annui. L'ente non ha trasmesso le certificazioni relative alla copertura del servizio di nettezza urbana.

Nelle relazioni del revisore circa il rispetto delle prescrizioni ministeriali, si afferma genericamente che "rispetto al bilancio stabilmente riequilibrato approvato con delibera del C.C. n.28 del 27 ottobre 1995 e rispetto alle prescrizioni impartite con decreto ministeriale n.3848/D4/3.1 del 12 maggio 1995 non sono intervenuti fatti tali da far presumere il mancato risanamento nel termine quinquennale."

Per il servizio acquedotto, si dovevano mantenere le tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi, nei quali dovevano essere comprese le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. L'ente non ha trasmesso le certificazioni relative alla copertura del servizio di acquedotto. Inoltre si doveva garantire, qualora si intendesse attivare servizi a domanda individuale, la percentuale complessiva di copertura dei relativi costi da contribuzione utenti almeno al 36% includendo le quote ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio in ogni modo utilizzato. Dalla certificazione relativa alla

copertura minima dei costi per i servizi a domanda individuale, riferita al quadriennio 1995-1998, non risultano attivati i servizi.

L'ente doveva applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie. Nella relazione illustrativa del conto consuntivo dell'esercizio 1996 presentata dalla giunta comunale, si dichiara che il 90% degli oneri di urbanizzazione non possono essere introitati dal comune in quanto lo stesso è stato dichiarato disastro in occasione del sisma del 1980. Il revisore dei conti nella sua relazione del 10 luglio 1999 comunica che l'ente, per tale prescrizione, ha conferito l'incarico ad un professionista per l'istruttoria delle domande di concessione.

Si dovevano definire, entro un anno dalla notifica del decreto, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti presso l'ente per la sanatoria degli abusi edilizi. Il revisore non fornisce notizie sulle iniziative assunte. Dalla relazione della giunta si rileva che alla data del 29 maggio 1997 le domande di condono edilizio giacenti erano 130 ed erano state definite solo 12. Per alcune istanze si attende la definizione della variante generale al piano regolatore generale nella quale è prevista una sanatoria per gli edifici che non si trovano a distanza regolamentare dalle strade; per altre si attendono delle integrazioni di documentazione e per le restanti è in via di determinazione l'esatta quantificazione degli oneri.

Per quanto concerne l'applicazione alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione dei canoni di legge o l'adeguamento degli stessi ai prezzi di mercato, non si hanno notizie sulle eventuali iniziative assunte.

Il comune doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti al massimo recupero delle evasioni fiscali ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete forniti dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale. Il revisore non fornisce elementi conoscitivi sull'argomento.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio, dagli atti del consiglio comunale del 1996 e del 1997 adottati ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo 77 del 1995, si rileva la permanenza degli equilibri di bilancio e l'inesistenza di debiti fuori bilancio.

Con deliberazione del 1998, il comune ha provveduto ad apportare una variazione di bilancio per il ripiano di 46 milioni di debiti fuori bilancio riconosciuti per spese legali ed incarichi professionali, così come segnalato dal revisore nella relazione del 23 marzo 1999.

Infine, nella deliberazione ex articolo 36 del decreto legislativo n. 77 del 1995 relativa al 1999, si prevede che l'esercizio si chiuda con un avanzo di amministrazione, si accerta l'inesistenza di debiti fuori bilancio e si conferma che la gestione finanziaria dell'anno 1998 si è chiusa con un avanzo di amministrazione.

Dalle certificazioni a consuntivo risulta che, nel triennio 1995-1997, i risultati di amministrazione sono stati sempre positivi ed in aumento (44 milioni , 108 milioni e 210 milioni); il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza è sempre positivo (56 milioni nel 1995, 49 milioni nel 1996 e 86 milioni nel 1997) mentre in termini di cassa nel 1995 è negativo per 45 milioni, positivo per 108 milioni nel 1996 e per un milione nel 1997.

SAN LORENZO (RC)

abitanti: 3.765

L'ente, sottoposto ad esame speciale in occasione del referto al Parlamento del 1995 sulle gestioni deficitarie degli enti della Calabria, presentava già nel 1987 difficoltà gestionali derivanti da un ammontare di debiti fuori bilancio, che nel 1991, era superiore a 1.800 milioni, determinati in misura prevalente da passività dovute alla Regione Calabria per la fornitura di acqua (oltre 800 milioni), e per carte contabili e pignoramenti che il comune non era stato in grado di regolarizzare. Tali passività hanno determinato un disavanzo di amministrazione effettivo pro-capite nel 1991 pari a 432.000 lire. Anche la situazione economica di competenza era risultata negativa nel 1989 ed a fine esercizio 1991 vi era la presenza di uno scoperto di cassa pari a 100 milioni. Alcuni indicatori finanziari hanno evidenziato una situazione in

precario equilibrio: infatti la rigidità della spesa corrente, già elevata nel 1989, aumentava al 71% nel 1991 con una incidenza della spesa per il personale sulle entrate correnti pari al 44% e di quella per indebitamento patrimoniale pari al 27%.

Il comitato regionale di controllo con decisione dell'aprile 1994 annullava la delibera del consiglio comunale che approvava il bilancio di previsione per l'anno 1994; tale decisione era stata determinata dalla mancanza di copertura finanziaria per i debiti esistenti. Il consiglio comunale, preso atto che sussistevano crediti liquidi ed esigibili ai quali non poteva far fronte ed accertata la mancata estinzione di debiti rateizzati, dichiarava lo stato di dissesto per l'esercizio finanziario 1994. L'organo straordinario di liquidazione non è stato ancora autorizzato a contrarre un mutuo per il ripiano delle passività pregresse in quanto non ha ancora provveduto al deposito del piano di rilevazione dei debiti.

Con decreto del Ministro dell'interno del 26 luglio 1996, è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Con il decreto sopra citato, relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in 37 posti di ruolo. Dal conto annuale del personale riferito all'esercizio 1995 il numero dei dipendenti era pari a 35 unità di ruolo; nel 1996 il numero diminuiva a 33 unità di ruolo; nel 1997 le unità erano 31, mentre nel 1998 erano presenti 57 unità, di cui 25 di personale addetto a lavori socialmente utili, le cui retribuzioni non sono a carico del bilancio comunale. Dalle certificazioni a consuntivo risulta che la spesa relativa al personale in termini di impegni in conto competenza è passata da 1.638 milioni del 1995 a 1.488 milioni del 1998 con un decremento del 9,1%.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico del bilancio, l'ente doveva mantenere, per cinque anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli. Le tariffe sono state elevate ai massimi livelli attraverso vari atti deliberativi approvati in diversi esercizi ed in particolare sono state rideterminate le tariffe del servizio di depurazione acqua e fognature, del servizio acqua potabile e dei servizi a domanda individuale; l'aliquota dell'I.C.I., per il 1998, è stata fissata al sei per mille. Per tale imposta, gli accertamenti in conto competenza sono stati di 280 milioni nel 1995 e di 300 milioni nel triennio 1996-1998 mentre le relative riscossioni sono aumentate da 187 milioni nel 1995 a 272 milioni nel 1998 con un incremento del 45,4%.

Era stato prescritto di mantenere, per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani", il livello delle tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi. L'ente, con deliberazione del 1998, ha applicato le nuove tariffe, con decorrenza dal primo gennaio dello stesso anno, in modo da garantire la copertura totale dei costi. Dai certificati riguardanti il tasso di copertura dei servizi, per il servizio di nettezza urbana la copertura dei costi è stata del 117,5% nel 1995, del 100% nel 1996 e nel 1997; dalla relazione del revisore dei conti sul rendiconto dell'esercizio finanziario 1998 si afferma che il tasso di copertura è stato pari al 101,3%. Gli accertamenti in conto competenza, per tale imposta, sono pari a 260 milioni nel 1995 ed a 267 milioni dal 1996 al 1998 (+2,6%).

Si dovevano applicare, per la categoria principale della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e del sottosuolo, le tariffe massime previste. Dalla relazione del revisore dei conti sul rendiconto dell'esercizio finanziario 1997 risulta che sono state applicate le massime tariffe relative alla tassa di cui sopra.

Si dovevano applicare e riscuotere, per l'imposta comunale sulla pubblicità ed i diritti sulle pubbliche affissioni, le tariffe previste per legge. Il revisore dei conti, nella sua relazione sul rendiconto del 1997, conferma l'avvenuta applicazione di tali tariffe.

Per il servizio acquedotto, si dovevano mantenere le tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi, nei quali dovevano essere comprese le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Le tariffe sono state adeguate e dai certificati relativi alla copertura

dei costi di tale servizio risultano percentuali pari al 122,9% nel 1995, al 109,4% nel 1996, al 95,4% nel 1997 mentre dalla relazione del revisore sul rendiconto dell'esercizio 1998 la percentuale di copertura del servizio risulta essere pari al 100,4%.

Si dovevano applicare e riscuotere i diritti di segreteria con criteri atti a garantire il gettito massimo. Il revisore dei conti afferma che nel corso del 1996 sono state adottate le tariffe massime nel rispetto di tale prescrizione.

Gli impianti sportivi non gestiti direttamente dal comune non dovevano comportare alcun onere a carico dell'ente. Il revisore non fornisce informazioni al riguardo.

E' stato prescritto, inoltre, di garantire, in caso di attivazione di servizi a domanda individuale, la percentuale complessiva di copertura dei relativi costi da proventi tariffari e da contributi finalizzati almeno al 36%, includendo le quote ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio in ogni modo utilizzato. Dalla certificazione relativa alla copertura dei costi dei servizi non risultano attivati servizi a domanda individuale.

L'ente doveva applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie. Dalla relazione del revisore, inerente il quarto trimestre 1997, risulta che gli oneri di urbanizzazione sono stati regolarmente riscossi.

Si dovevano definire, entro un anno dalla notifica del decreto, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti presso l'ente per la sanatoria degli abusi edilizi. Il revisore dei conti afferma che la procedura per la definizione delle domande di sanatoria degli abusi edilizi è stata avviata e, da notizie fornite dall'ente, risulta che le domande di sanatoria presentate ai sensi della vecchia normativa (legge n.47 del 1985) sono 662 di cui 50 definite e quelle presentate ai sensi della legge n. 724 del 1994 sono 217 di cui 57 definite.

Per quanto concerne l'applicazione alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobiliati dati in locazione dei canoni di legge o l'adeguamento degli stessi ai prezzi di mercato, dalle relazioni del revisore si evince che l'ente non ha unità immobiliari date in locazione.

Il comune doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti al massimo recupero delle evasioni fiscali ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete forniti dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale. Il revisore non fornisce notizie sull'argomento.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio, dagli atti del consiglio comunale approvati nel 1997, nel 1998 e nel 1999 ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo 77 del 1995, si confermano gli equilibri di bilancio e l'inesistenza di debiti fuori bilancio.

I risultati di amministrazione relativi agli esercizi finanziari dal 1995 al 1998 registrano un incremento dell'avanzo: 1.733 milioni nel 1995, 1.887 milioni nel 1996, 2.000 milioni nel 1997 e 2.013 milioni nel 1998. Nell'esercizio 1997 il tesoriere ha riscosso 463 milioni senza reversali e pertanto l'avanzo di amministrazione dovrebbe essere corretto in 2.463 milioni. Il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza è risultato uguale a zero nel triennio 1995-1997 e negativo per 108 milioni nel 1998; in termini di cassa, dopo un risultato positivo nel 1995 e nel 1996 (rispettivamente per 526 milioni e per 574 milioni), il saldo diviene negativo per 423 milioni nel 1997 e per 768 milioni nel 1998.

SAN POLO MATESE (CB)

abitanti: 470

Il consiglio comunale, con deliberazione del marzo 1994, prendeva atto dell'esistenza di debiti fuori bilancio pari a 259 milioni, che non hanno trovato copertura con i mezzi di finanziamento ordinari dell'ente senza andare a compromettere lo svolgimento delle funzioni e dei servizi indispensabili e che il conto consuntivo dell'esercizio 1992 aveva fatto registrare un disavanzo di amministrazione di 103 milioni. Il sindaco evidenziava che già da tre mesi non erano corrisposti gli emolumenti al personale dipendente e che l'ENEL aveva minacciato la sospensione della fornitura di energia elettrica a causa del mancato pagamento delle bollette. Il

comune, non potendo far ricorso ad anticipazioni di tesoreria avendone già esaurito la disponibilità, si è trovato in condizioni di dichiarare il dissesto finanziario per l'esercizio finanziario 1994.

Con atti deliberativi del 1994 e 1995 il consiglio comunale riconosceva debiti fuori bilancio per un ammontare complessivo pari a 485 milioni, di cui 255 milioni per forniture idriche, effettuate nei precedenti esercizi, nei riguardi della Ditta ERIM e 212 milioni per una sentenza del T.A.R. del Molise del 1991 e trasmetteva gli atti relativi a tali passività al commissario liquidatore affinché le stesse venissero inserite nella massa passiva.

Con decreto ministeriale del 12 luglio 1996 veniva approvato il piano di estinzione delle passività pregresse presentato dall'organo straordinario di liquidazione con un fabbisogno da finanziare determinato in 629 milioni autorizzando lo stesso organo ad assumere presso la Cassa depositi e prestiti un mutuo per lo stesso ammontare.

Con decreto del 6 dicembre 1997 veniva approvata dal Ministero dell'interno la revisione del piano di estinzione delle passività pregresse precedentemente approvato, rideterminando il fabbisogno finanziabile attraverso un mutuo di 564 milioni e prevedendo la conseguente restituzione all'erario di 65 milioni.

Con decreto del Ministro dell'interno del 23 dicembre 1994, è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione. Con lo stesso decreto veniva concesso un contributo pari a 20 milioni per l'adeguamento dei contributi statali alla media nazionale della classe demografica di appartenenza dell'ente.

Con il decreto è stata rideterminata la pianta organica in 5 posti, con l'attuazione della mobilità di un dipendente e dell'incaricata a tempo indeterminato, qualora l'ente fosse risultato perdente nel giudizio in corso promosso dalla stessa; è stato inoltre imposto all'ente di garantire con risorse proprie il finanziamento della spesa in caso di soccombenza nel giudizio di cui sopra, accantonando ogni anno le somme necessarie.

Dal conto annuale del personale riferito all'esercizio 1995 il numero dei dipendenti era pari a 5 unità di ruolo; nel 1996 il numero diminuiva a 3 unità; nel 1997 le unità erano 4, di cui una addetta a lavori socialmente utili, la cui retribuzione non era a carico del bilancio comunale; nel 1998 erano in servizio 5 unità, di cui 2 di personale addetto a lavori socialmente utili. Le spese per il personale in termini di impegni in conto competenza si riducono da 203 milioni nel 1995 a 194 milioni nel 1998 (-4,4%). Il revisore dei conti, nella sua relazione 12 febbraio 1997, riferisce su un notevole contenimento della spesa relativa al personale dipendente, in quanto, a partire dal primo luglio 1997, due unità sono state poste in quiescenza.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico del bilancio, l'ente doveva mantenere, per dieci anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli. Le tariffe sono state elevate ai massimi livelli ed in particolare sono state rideterminate le tariffe della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, le tariffe del servizio acqua potabile nella misura massima.

Per quanto concerne l'ICI l'aliquota è stata fissata al sei per mille ed i relativi accertamenti in conto competenza nel 1995 pari a 55 milioni, aumentano nel 1998 a 70 milioni; in termini di riscossioni in conto competenza si assiste ad un aumento nel quadriennio da 55 a 65 milioni (+18,1%). Aumentano gli accertamenti in conto competenza della TARSU da 43 milioni nel 1995 a 65 milioni nel 1998 (+33,8%).

Era stato prescritto di mantenere, per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani" il livello delle tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi. Il revisore dei conti, nelle sue relazioni, non fornisce elementi conoscitivi su tale prescrizione. Dai certificati riguardanti il tasso di copertura dei servizi inerenti gli esercizi 1995, 1996, 1997 e 1998 per il servizio di nettezza urbana la copertura dei costi è stata del 100% nel primo triennio, mentre nel 1998 la percentuale è risultata pari al 98,2%.

Si dovevano applicare, per la categoria principale della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e del sottosuolo, le tariffe massime previste dalla vigente normativa e per le restanti categorie, tariffe non inferiori alle misure minime stabilite dalla medesima normativa, previa approvazione di apposito regolamento. L'ente era tenuto ad applicare per l'imposta comunale sulla pubblicità ed i diritti sulle pubbliche affissioni le tariffe previste per legge ed attivarsi per le riscossioni. Per quanto concerne l'ICIAP doveva applicare l'imposta in modo da garantire il massimo gettito. Si dovevano applicare e riscuotere i diritti di segreteria con criteri atti a garantire il gettito massimo. Dalle relazioni periodiche del revisore dei conti risulta genericamente che sono state applicate al massimo tutte le tariffe, così come stabilito dal decreto ministeriale.

Per il servizio acquedotto, si dovevano mantenere le tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi, nei quali dovevano essere comprese le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Le tariffe sono state adeguate e dai certificati relativi alla copertura dei costi di tale servizio risultano percentuali pari al 100% nel 1995 e 1996, al 97,5% nel 1997, mentre nel 1998 la percentuale di copertura del servizio risulta essere pari al 95,7%.

E' stato prescritto, inoltre, di garantire, per i servizi a domanda individuale da contribuzione utenti, la percentuale almeno al 36% includendo le quote ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio in ogni modo utilizzato. Dalla certificazione relativa alla copertura dei costi di tali servizi riferita agli esercizi 1995, 1996, 1997 e 1998 le percentuali sono state rispettivamente pari al 60,8%, al 64,3%, al 41% ed al 38,8%.

L'ente doveva applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie secondo la vigente normativa, doveva definire, entro un anno dalla notifica del decreto, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti presso l'ente per la sanatoria degli abusi edilizi così come previsto per legge, doveva applicare alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione i canoni di legge o doveva adeguare gli stessi ai prezzi di mercato. Nelle varie relazioni del revisore non si fa cenno al rispetto di tali prescrizioni.

Il comune doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti al massimo recupero delle evasioni fiscali ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete forniti dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale. Il revisore nella relazione del 26 gennaio 1998 fa presente che l'ente ha affidato alla concessionaria SET-BPM S.p.A. il servizio di riscossione dell'I.C.I. dal 1994 al 2004.

In tutte le sue relazioni, il revisore dei conti afferma che nei vari esercizi si sono mantenute le condizioni di equilibrio di bilancio, non risultano debiti fuori bilancio e che l'ente ha attuato tutte le manovre di risanamento previste. Ciò è confermato dal contenuto delle deliberazioni relative agli esercizi 1996-1997 e 1998 adottate ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo n. 77 del 1995.

Dal certificato dei dati a consuntivo relativo all'esercizio finanziario 1995 risulta che l'esercizio chiude con un disavanzo pari a 11 milioni e le situazioni economiche di competenza e di cassa risultano essere positive rispettivamente per 635 milioni e per 92 milioni: dalle certificazioni relative agli esercizi finanziari 1996, 1997 e 1998 si evidenzia un avanzo di amministrazione rispettivamente pari a 214 milioni, a 263 milioni e 379 milioni. Il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza è sempre positivo e aumenta da 89 milioni del 1996 a 102 milioni del 1998; in termini di cassa il saldo positivo nel 1996 per 145 milioni, diviene negativo per 247 milioni nel 1997 e di nuovo positivo per 6 milioni nel 1998.

SANTA CATERINA ALBANESE (CS)

abitanti: 1.422

L'ente, sottoposto ad esame speciale in occasione del referto al Parlamento del 1995 sulle gestioni deficitarie degli enti della Calabria, presentava già nel 1988 difficoltà gestionali e nel 1991 un disavanzo di amministrazione effettivo pro-capite pari a 264 mila lire. La situazione economica di competenza era risultata negativa nel triennio 1989-1991 e in termini di cassa nel

biennio 1989-1990. Negli esercizi 1990 e 1991 si era registrato anche uno scoperto di cassa rispettivamente per 100 milioni e 265 milioni. Alcuni indicatori finanziari hanno evidenziato una situazione in precario equilibrio; infatti la rigidità della spesa corrente, già elevata nel 1989, aumentava all'82% nel 1991 con una incidenza della spesa per il personale sulle entrate correnti in crescendo dal 36% del 1989 al 42% del 1991 e di quella per indebitamento patrimoniale del 40% nel 1991.

Con atti deliberativi del 1989, l'ente riconosceva debiti fuori bilancio riferiti al 1987 e 1988 per un ammontare di 498 milioni da ripianare nel quinquennio 1989-1993. Nel 1990 il consiglio comunale rettificava parte dei debiti precedentemente riconosciuti, procedendo al riconoscimento di debiti fuori bilancio per un ammontare complessivo di 18 milioni e disponeva un ripiano in quattro anni dal 1990 al 1993. Con atto del 1991 venivano riconosciuti ulteriori debiti per un importo di 55 milioni disponendo un piano di ammortamento di tre anni a partire dallo stesso esercizio 1991.

Con delibera del commissario ad acta del giugno 1993 veniva approvato il conto consuntivo 1991 che presentava un disavanzo di amministrazione di 89 milioni stabilendo che il ripiano sarebbe avvenuto in tre esercizi a partire dal 1993; nello stesso anno si riconosceva un debito per un'espropriazione ammontante a 291 milioni utilizzando come mezzo di copertura la contrazione di un mutuo presso la Cassa depositi e prestiti.

Nel 1994 veniva approvato il conto consuntivo 1992 che presentava un risultato di amministrazione negativo per 57 milioni. Accertata l'impossibilità di far fronte alla grave situazione finanziaria e non riuscendo a garantire i servizi indispensabili, il comune ha deliberato di dichiarare il dissesto finanziario per l'esercizio 1994.

Con decreto ministeriale del 13 dicembre 1997 l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo di 1.975 milioni presso la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività pregresse.

Con decreto del Ministro dell'interno del 23 giugno 1995 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrata per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in 16 posti con il blocco delle assunzioni per i posti vacanti. Dal conto annuale del personale riferito all'esercizio 1995 il numero dei dipendenti era pari a 10 unità di ruolo; nel triennio 1996, 1997 e 1998 i dipendenti in servizio risultano essere 9 di ruolo. Gli impegni in conto competenza per le spese per il personale salgono da 463 milioni nel 1995 a 478 milioni nel 1998 (+3,2%).

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico del bilancio, l'ente doveva mantenere, per cinque anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli. Le tariffe sono state elevate ai massimi livelli attraverso vari atti deliberativi ed in particolare sono state adeguate le tariffe sui diritti di segreteria, il canone per fognatura e depurazione, le tariffe sulla tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, la tassa sulle concessioni comunali, l'imposta sulla pubblicità ed i diritti sulle pubbliche affissioni, l'aliquota dell'ICI portata al sette per mille e le tariffe inerenti il trasporto scolastico.

Gli accertamenti in conto competenza dell'ICI nel 1995 pari a 158 milioni nel 1998 si riducono a 119 milioni (-24,6%); in termini di riscossioni in conto competenza si assiste ad una riduzione nel quadriennio da 96 a 61 milioni (-36,4%). Aumentano solo di un milione gli accertamenti in conto competenza della TARSU (da 63 a 64 milioni).

Le relazioni trimestrali presentate dal revisore dei conti non contengono notizie sul rispetto delle singole prescrizioni ministeriali ma in esse viene affermata con formule generiche che sono state adottate le misure necessarie per il risanamento dell'ente.

Relativamente alle entrate proprie dell'ente era stato prescritto di applicare l'ICIAP in modo da garantire il massimo gettito. Con atto di consiglio comunale del 1994 sono state adeguate le tariffe aumentando del 3% le misure di base fissate per tutti i settori di attività e per

tutte le classi di superficie. Con successiva delibera del 1995 il consiglio precisa che per tutti i settori di attività e per tutte le classi di superficie la misura di base dell'imposta è ridotta del 50% se il reddito di impresa o della professione non è superiore a 6 milioni ed è aumentato del 100% se il reddito risulta superiore a 30 milioni.

Era stato prescritto di mantenere, per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani", il livello delle tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi, nei quali dovevano essere incluse anche le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Con delibera del 1994 il comune applicava le nuove tariffe, prevedendo che le stesse avrebbero assicurato la copertura del costo complessivo di gestione per una percentuale pari al 100%.

Dai certificati riguardanti il tasso di copertura dei servizi per il servizio di nettezza urbana la copertura dei costi è stata rispettivamente del 100,9% nel 1995, del 103,2% nel 1996, del 106,6% nel 1997 e del 106,4% nel 1998.

Per il servizio acquedotto si dovevano mantenere le tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi, nei quali dovevano essere comprese le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Le tariffe sono state adeguate con apposito atto deliberativo del 1994 affermando che le stesse avrebbero assicurato la totale copertura dei costi del servizio. Dai certificati relativi alla copertura dei costi di tale servizio risultano percentuali pari al 100,9% nel 1995, al 104,2% nel 1996, al 106,4% nel 1997 e del 139,3% nel 1998.

E' stato prescritto, inoltre, di garantire, qualora l'ente intendesse attivare servizi a domanda individuale, la percentuale complessiva di copertura dei relativi costi da contribuzione utenti almeno al 36%, includendo le quote ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio in ogni modo utilizzato. Dalla certificazione relativa alla copertura di tali servizi risulta che non sono stati attivati servizi a domanda individuale.

L'ente doveva applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie e doveva definire, entro un anno dalla notifica del decreto, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti presso l'ente per la sanatoria degli abusi edilizi, applicare alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione i canoni di legge o adeguare gli stessi ai prezzi di mercato, adottare provvedimenti organizzatori diretti al massimo recupero delle evasioni fiscali ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete forniti dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio.

Il revisore nelle relazioni non fornisce elementi per una valutazione delle iniziative assunte dall'ente in relazione alle prescrizioni sopraindicate.

Dalle relazioni della giunta municipale sui consuntivi è emerso che il comune, nel corso del 1995, ha potuto operare e garantire i servizi essenziali senza ricorrere ad alcuna anticipazione di cassa e che, nel corso del 1997, si è realizzata l'associazione con i comuni di Sanginetto, Malvito e Sant'Agata d'Esaro per la redazione del piano intercomunale di adeguamento e di sviluppo commerciale; le retribuzioni al personale sono state erogate alle scadenze ed i contributi previdenziali ed assistenziali sono stati versati agli enti di competenza; sono stati, in parte, realizzati gli obiettivi indicati nel programma delle opere pubbliche, tra i quali, quelli inerenti la progettazione dei nuovi impianti di pubblica illuminazione ed è stato avviato il processo di informatizzazione degli uffici comunali con l'acquisto delle attrezzature necessarie; sono stati aggiudicati i lavori per la costruzione della circonvallazione nonché per gli interventi di recupero dei fabbricati del centro storico ed i lavori di adeguamento dell'edilizia scolastica comunale.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio, dagli atti di consiglio comunale adottati negli anni 1996, 1997, 1998 e 1999 ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995, si conferma la situazione di equilibrio dei bilanci e l'inesistenza di debiti fuori bilancio.

Dalle certificazioni a consuntivo si rileva che gli esercizi chiudono con un avanzo di amministrazione pari a 373 milioni nel 1995, a 539 milioni nel 1996, a 406 milioni nel 1997 ed

a 311 milioni nel 1998 e non risultano scoperti di cassa. Il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza è sempre positivo e si riduce da 233 milioni del 1995 a 35 milioni del 1998; in termini di cassa il saldo è sempre positivo nel quadriennio 1995-1998 ed ha il seguente andamento: 172 milioni nel 1995, 207 milioni nel 1996, 38 milioni nel 1997 e 82 milioni nel 1998.

SANTA VENERINA (CT)

abitanti: 7.867

Dalla relazione allegata alla deliberazione di dichiarazione di dissesto del novembre 1993, si rileva che la situazione di dissesto strutturale derivava, principalmente, dai sempre più numerosi compiti e servizi demandati al comune da disposizioni legislative statali o regionali senza la necessaria copertura finanziaria. Le spese inerenti l'applicazione dei contratti di lavoro del personale dipendente non sono state completamente coperte dalle assegnazioni statali, dovendo l'ente destinare una buona parte delle entrate proprie al pagamento degli oneri diretti e riflessi del personale dipendente. Le leggi della Regione Siciliana in materia di servizi e personale hanno previsto il trasferimento di numerose unità lavorative presso il comune ed hanno causato, nel tempo, crescenti difficoltà di cassa dovendo l'ente provvedere con propri mezzi di bilancio al pagamento delle somme dovute al personale per i servizi delegati dalla Regione Siciliana che ha sempre provveduto con nettissimo ritardo ai trasferimenti dei fondi assegnati.

L'ente evidenziava nella relazione illustrativa della deliberazione di dissesto del mese di novembre del 1993 la presenza di spese per maggiori oneri di espropriazione ammontanti a 1.172 milioni fino al marzo 1993, data in cui il comune aveva provveduto a richiedere la concessione di un mutuo per il finanziamento della spesa alla Cassa depositi e prestiti che non aveva fornito risposta. Inoltre vi era un debito nei riguardi dell'ENEL per il consumo di energia elettrica negli anni 1993 e precedenti ammontante a circa 1.500 milioni; si erano registrate inoltre deficienze di cassa che avevano causato ricorso ad anticipazioni per 1.876 milioni per le quali sono venuti a maturazione notevoli interessi. Veniva segnalato che dal mese di agosto l'ente non era in grado di corrispondere le retribuzioni al personale dipendente e che per alcuni tributi e canoni gli ultimi ruoli emessi risalivano al 1991.

L'ente, rilevato che a tale situazione non era possibile fare fronte, ha deliberato di dichiarare il dissesto finanziario per l'esercizio 1994.

Con decreto del Ministro dell'interno del 3 marzo 1995 non è stata approvata l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato relativa all'anno 1994 per la mancata produzione di atti validi inerenti la rideterminazione obbligatoria della pianta organica nel limite dei posti spettanti sulla base della media della fascia demografica di appartenenza e la messa in mobilità del personale in esubero che non ha fornito assicurazioni sulla stabilità degli equilibri della gestione finanziaria dell'ente. Il consiglio comunale, con atto del novembre 1998, ha deliberato la nuova ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato per l'esercizio 1994 che è stata approvata con decreto del 19 maggio 1999 nel quale sono contenute le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione. Si segnala il ritardo di oltre tre anni con il quale l'ente ha provveduto all'approvazione della nuova ipotesi di bilancio.

L'ente ha adottato la procedura semplificata prevista dall'articolo 90 bis del decreto legislativo n. 77 del 1995 e successive modificazioni e l'organo straordinario di liquidazione ha assunto un mutuo con la Cassa depositi e prestiti per un ammontare di 6.315 milioni.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in 68 posti a cui ne sono stati aggiunti 7 così come stabilito dalla legge della Regione siciliana n. 7 del 1996. Dal conto annuale del personale riferito all'esercizio 1995 il numero dei dipendenti in servizio era pari a 71 unità, di cui 2 di personale non di ruolo ed una unità di personale a tempo determinato; nel 1996 il numero diminuiva a 70 unità, di cui 2 di personale non di ruolo; nel 1997 le unità erano 89, di cui 19 di personale addetto ai lavori socialmente utili; nel 1998 le unità in servizio erano 70 tutte di ruolo.

Agli atti non vi sono le relazioni periodiche redatte dal collegio dei revisori in quanto il decreto ministeriale di approvazione dell'ipotesi di bilancio è stato notificato all'ente nel mese di ottobre del 1999.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico del bilancio, l'ente doveva mantenere i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli deliberando l'adeguamento delle tariffe. Le tariffe sono state elevate ai massimi livelli ed in particolare sono state rideterminate le tariffe della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella misura del 50% per garantire la copertura dei costi, le aliquote relative all'imposta comunale sulla pubblicità ed i diritti sulle pubbliche affissioni e si è provveduto all'adeguamento degli oneri di urbanizzazione e dell'aliquota dell'I.C.I. al sette per mille applicata fin dal 1994 e successivamente sempre confermata.

Era stato prescritto di applicare e riscuotere i diritti di segreteria con criteri atti a garantire il gettito massimo; nelle relazioni della giunta comunale sui consuntivi, riferite ai vari esercizi finanziari, si afferma che i diritti sono stati riscossi nella misura massima consentita.

Si doveva mantenere, per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani" il livello delle tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi. Le tariffe sono state aumentate e, da notizie fornite dall'ente, risulta che dal 1994 al 1998 è stata garantita la copertura del 100% dei costi.

Per il servizio acquedotto si dovevano mantenere le tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi, nei quali dovevano essere comprese le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. L'ente precisa che dal 1994 al 1999 non è stato adottato nessun atto deliberativo di modifica del canone stabilito con atto del 1992 in quanto quest'ultimo ha permesso di accertare entrate che hanno garantito la copertura del 100% dei costi del servizio.

E' stato prescritto, inoltre, di garantire, per i servizi a domanda individuale, la percentuale complessiva di copertura dei relativi costi da proventi tariffari e da contributi finalizzati almeno al 36% includendo le quote ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio in ogni modo utilizzato, procedendo annualmente, con apposito atto deliberativo, alla ricognizione ed individuazione di tutti i servizi erogati e finanziati da contributi della regione o di altri enti pubblici, al fine di determinare, per ciascuno di essi, i reali costi di gestione ed i relativi proventi. Dalle notizie fornite dal comune risulta che lo stesso non ha servizi a domanda individuale e che pertanto per il periodo dal 1995 al 1998 non ha prodotto nessuna certificazione sulla copertura minima dei costi dei servizi stessi.

L'ente doveva applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie. Dalle relazioni della giunta sui consuntivi, riferite ai diversi esercizi finanziari, risulta che il comune ha applicato nella misura massima consentita gli oneri di cui sopra secondo quanto stabilito con deliberazione del 1994.

Si dovevano definire, entro sei mesi dalla notifica del decreto, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti presso l'ente per la sanatoria degli abusi edilizi. Dalle notizie fornite dall'ente risulta che l'ufficio competente ha esaminato tutte le istanze di sanatoria ed ha avviato l'attività istruttoria inviando a tutti i soggetti interessati comunicazioni scritte per l'integrazione della documentazione.

Per quanto concerne l'applicazione alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione dei canoni di legge o l'adeguamento degli stessi ai prezzi di mercato, dalle relazioni del revisore sui consuntivi, si rileva che l'ente non ha mai fissato canoni di locazione; dalla relazione della giunta comunale si evidenzia che sono in corso le procedure per la riscossione dei canoni di locazione determinati con un decreto dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici del 1999.

Il comune doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti al massimo recupero delle evasioni fiscali per il periodo 1994-1999 ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete forniti dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale. Dalle notizie fornite dal comune risulta che lo stesso si è attivato per un rapido recupero dell'evasione dei tributi.

All'ente era stato prescritto di effettuare una sollecita riscossione, anche coattiva, delle entrate proprie per il periodo 1994-1999, con particolare riferimento a quelle del servizio acquedotto. Anche per tale prescrizione il comune dichiara che si sta attivando per la sollecita riscossione di tali entrate.

Si dovevano adottare i provvedimenti per la razionalizzazione di tutti i servizi erogati al fine di garantire un costante equilibrio economico. Dalle varie relazioni della giunta comunale risulta che tale prescrizione è stata sempre assicurata.

Il comune, dalle informazioni fornite, ha ribadito che, dalla data di dissesto finanziario ad oggi, non ha adottato provvedimenti di riconoscimento di debiti fuori bilancio, pur esistendo delle pendenze ancora non definite ed in particolare:

- carte contabili da regolarizzare riferite all'esercizio 1993 per un importo di 280 milioni inerenti a pagamenti effettuati dal tesoriere senza che ci fossero stati ordinativi di pagamento;
- sentenza divenuta esecutiva nel settembre 1999 relativa ad un esproprio per l'importo di 53 milioni; in merito si sta valutando se il debito, essendo antecedente il dissesto, sia di competenza della commissione straordinaria di liquidazione oppure debba essere sostenuto dall'ente.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio, l'ente afferma che non è stato adottato alcun provvedimento ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995, considerata la recente approvazione dell'ipotesi di bilancio.

Dalle delibere del consiglio comunale risulta che i risultati di amministrazione sono risultati positivi ed hanno presentato il seguente andamento: 396 milioni nel 1994, 1.855 milioni nel 1995, 2.603 milioni nel 1996, 3.237 milioni nel 1997 e 4.145 milioni nel 1998.

SASSANO (SA)

abitanti: 5.380

L'ente, sottoposto ad esame speciale in occasione del referto al Parlamento del 1997 sulle gestioni deficitarie degli enti della Campania, presentava già nel 1987 difficoltà gestionali derivanti da un ammontare di debiti fuori bilancio che nel 1990 era superiore a 1.400 milioni, determinati in misura prevalente da passività dovute all'ENEL per un importo di 1.111 milioni. Tali passività, sommate ai disavanzi registrati in tutto il triennio, avevano portato ad un disavanzo di amministrazione effettivo pro-capite nel 1991 pari a 253.000 lire. La situazione economica di competenza era risultata negativa nel 1989 e nel 1990 e quella di cassa nel 1991 era negativa per 369 milioni ed era presente uno scoperto di cassa pari a 580 milioni.

Alcuni indicatori finanziari hanno evidenziato una situazione in precario equilibrio; infatti la rigidità della spesa corrente, già elevata nel 1989, aumentava al 64% nel 1991 con una incidenza della spesa per il personale sulle entrate correnti del 43% e di quella per indebitamento patrimoniale pari al 21%; a fine triennio le spese per amministrazione generale assorbivano il 20% delle entrate correnti.

Con delibera del novembre 1993 il consiglio comunale approvava il conto consuntivo del 1992 dal quale risultava che debiti fuori bilancio per 847 milioni, riconosciuti con atti deliberativi del 1990 e del 1992, erano stati impegnati ma non pagati, determinando un notevole aumento dei residui passivi. Il comitato regionale di controllo, accertata tale situazione, ha annullato la deliberazione di approvazione del bilancio di previsione relativo all'esercizio 1994 ed ha invitato il consiglio comunale a deliberare lo stato di dissesto per lo stesso esercizio. Con deliberazione dell'agosto del 1994 l'ente ha dichiarato il dissesto segnalando che al 31 dicembre 1993 i debiti riconosciuti e non pagati ammontavano a 631 milioni.

Dalle notizie fornite dal Ministero dell'interno risulta che la commissione straordinaria di liquidazione, in data 22 febbraio 1997, è stata autorizzata ad assumere un mutuo con la Cassa depositi e prestiti per un importo di 3.260 milioni per il finanziamento delle passività pregresse.

Con decreto del Ministro dell'interno del 26 gennaio 1996 non veniva approvata l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato, considerato che il comitato regionale di controllo aveva

annullato gli atti con i quali si era provveduto alla rideterminazione della pianta organica e l'ente non aveva adottato gli atti necessari per la manovra di risanamento, con particolare riguardo all'attivazione delle entrate proprie, per cui non si era potuto esprimere un giudizio positivo sulla possibilità di garantire gli equilibri finanziari nel tempo.

Con decreto del Ministro dell'interno del 26 luglio 1996, è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in 51 posti. Dai conti annuali del personale riferiti al quadriennio 1995-1998, le unità in servizio erano rispettivamente pari a 47 nel 1995, a 54, di cui 8 di personale a tempo determinato, nel 1996, ed a 43 nel 1997 e nel 1998. Gli impegni in conto competenza per il personale aumentano da 1.922 milioni nel 1995 a 2.080 milioni nel 1998 (+8,2%).

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico del bilancio, l'ente doveva mantenere, per cinque anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli. Le tariffe sono state elevate ai massimi livelli, attraverso atti deliberativi della giunta comunale del 1995, ratificati dal consiglio comunale, ed in particolare sono state rideterminate le tariffe della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, le tariffe per il servizio di depurazione acqua e fognature, l'imposta comunale arti e professioni, le tariffe per il servizio di refezione scolastica e per il servizio di trasporto scolastico e si è provveduto all'adeguamento dell'aliquota I.C.I. al sei per mille.

Gli accertamenti in conto competenza dell'I.C.I. nel 1995 sono pari a 269 milioni e nel 1998 aumentano a 311 milioni (+15,6%); in termini di riscossioni in conto competenza si assiste ad un aumento nel quadriennio da 129 a 150 milioni (+16,2%).

L'ente, a partire dal 1996, doveva applicare, per la categoria principale della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e del sottosuolo, le tariffe massime previste. Dalla relazione del collegio dei revisori dei conti del 30 dicembre 1996 risulta che sono state applicate le tariffe massime con la deliberazione del 21 dicembre 1995.

Era stato prescritto di mantenere, per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani", previa modifica ed integrazione del regolamento, il livello delle tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi. Il collegio dei revisori dei conti, nella sua relazione riferita alla fine dell'esercizio 1996, afferma che, con deliberazione di consiglio del 1995, era stato approvato il regolamento e che il comune dal 1994 al 1996 aveva garantito la totale copertura dei costi del servizio. Si evidenzia, inoltre, che, con atto del dicembre 1996, la giunta comunale ha deliberato di aumentare la tariffa del 10,3% in modo da garantire la copertura totale dei costi e le nuove tariffe sono state confermate fino al 1998.

Dai certificati riguardanti il tasso di copertura dei servizi inerenti gli esercizi 1995, 1996, 1997, per il servizio di nettezza urbana, la copertura dei costi è stata sempre pari al 100% e la percentuale di copertura a fine esercizio 1998 è stata del 105,2%.

Per quanto concerne il servizio acquedotto il collegio dei revisori, nella sua relazione del marzo 1997, faceva presente che le tariffe erano state adeguate dal 1996 per garantire la percentuale di copertura al 100%. Dai certificati sulla copertura minima dei costi dei servizi, riferiti agli anni 1995, 1996, 1997 e 1998 la percentuale di copertura è stata del 100% per tutto il quadriennio.

Si dovevano applicare e riscuotere i diritti di segreteria con criteri atti a garantire il gettito massimo. Il collegio dei revisori non fornisce notizie sull'argomento.

E' stato prescritto, inoltre, di garantire, per i servizi a domanda individuale, la percentuale complessiva di copertura dei relativi costi da proventi tariffari e da contributi finalizzati almeno al 36%, includendo le quote ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio in ogni modo utilizzato. Il collegio dei revisori, nella relazione riferita alla fine dell'esercizio 1996, afferma che il tasso minimo di copertura è stato rispettato. Dalla

certificazione relativa alla copertura minima dei costi dei servizi, i tassi sono stati del 36,3% nel 1995, del 36,1% nel 1996, del 63,6% nel 1997 e del 63,1% nel 1998.

Relativamente agli impianti sportivi, al fine di un loro utilizzo che ne garantisse l'uso pubblico per la pratica sportiva di base e, qualora fossero stati dati in concessione anche a società sportive, andavano disciplinate le modalità di gestione al fine di assicurare al comune entrate adeguate all'utilizzo degli stessi secondo i prezzi di mercato e senza alcun onere a carico dell'ente. Il collegio dei revisori, nella sua relazione riferita alla fine dell'esercizio 1996, sollecita il comune ad aumentare il canone di utilizzo delle strutture per meglio adeguarlo ai prezzi di mercato.

L'ente doveva applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie secondo la vigente normativa. Dalla relazione del collegio dei revisori inerente l'esercizio 1996, risulta che gli oneri sono stati adeguati con decorrenza dal gennaio 1996.

Si dovevano definire, entro un anno dalla notifica del decreto, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti presso l'ente per la sanatoria degli abusi edilizi e si dovevano applicare alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione i canoni di legge o si doveva provvedere all'adeguamento degli stessi ai prezzi di mercato. Il collegio dei revisori dei conti, nelle sue relazioni, non fornisce elementi conoscitivi sullo stato delle procedure riguardanti la sanatoria degli abusi edilizi né notizie su iniziative assunte dall'ente per l'adeguamento dei canoni di locazione.

Il comune doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti al recupero delle evasioni fiscali ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete forniti dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale. Il collegio dei revisori, nella relazione dell'aprile 1998, esorta il comune ad una migliore verifica delle potenzialità di autofinanziamento attraverso un monitoraggio concreto delle utenze dei servizi, utile base per l'individuazione delle sacche di evasione fiscale. Da notizie fornite dall'ente risulta che il comune nel 1999 ha dato l'incarico alla ditta MILITE per l'accertamento e la riscossione dell'I.C.I., dell'ICIAP, della TARSU e del canone del servizio acquedotto e per il recupero delle evasioni.

Il collegio dei revisori, nella relazione dell'aprile 1998, sollecita l'adeguamento del regolamento di contabilità e dei regolamenti dei tributi e conferma il complessivo mantenimento delle condizioni di equilibrio della gestione ed il contenimento dei costi nel rispetto delle prescrizioni ministeriali.

Dalle deliberazioni del consiglio comunale adottate nel 1997, nel 1998 e nel 1999 ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo n. 77 del 1995, si rileva il mantenimento degli equilibri di bilancio e l'inesistenza di debiti fuori bilancio. Con deliberazione del gennaio 1997 il comune ha riconosciuto debiti fuori bilancio per un ammontare di 184 milioni, di cui 150 milioni per maggiori oneri di espropriazione a seguito di una controversia conclusasi con una transazione e 34 milioni per spese legali, che l'ente ha ripianato attraverso la contrazione di due mutui con la Cassa depositi e prestiti, uno per 110 milioni a totale carico dello Stato ed uno di 74 milioni a carico dell'ente, entrambi concessi nell'esercizio 1997.

Le certificazioni a consuntivo evidenziano che i risultati di amministrazione sono sempre positivi e presentano il seguente andamento: 897 milioni nel 1995, 867 milioni nel 1996, 813 milioni nel 1997 e 1.021 milioni nel 1998. Il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza è positivo per 354 milioni nel 1995, 424 milioni nel 1996 e 524 milioni nel 1997 e negativo per 49 milioni nel 1998; in termini di cassa è positivo per 580 milioni nel 1995, negativo per 633 milioni nel 1996 e positivo per 1.174 milioni nel 1997 e per 178 milioni nel 1998.

SCAFA (PE)

abitanti: 4.022

Con deliberazione del dicembre 1993 il consiglio comunale prendeva atto delle difficoltà di gestione precisando che il bilancio di previsione per l'esercizio 1994 non era stato ancora approvato, che il conto consuntivo 1992 aveva fatto registrare un disavanzo di 2.406 milioni, di